

## Diomira palladiana

di STEFANO FERRIO

**D**alle prime luci della sera a mattina inoltrata, una maratona di letture a Vicenza. Quella che si è appena tenuta al Padiglione Visconti di Milano, coinvolgendo oltre cento lettori, fa pensare a un format perfetto anche per il capoluogo berico, e da più di un punto di vista.

La non-stop milanese si è svolta durante la quinta edizione del festival letterario Bookcity, e aveva come filo conduttore – un capitolo ogni ora – “Le città invisibili”, geografia di territori immaginari lasciataci dallo scrittore Italo Calvino, nato a Cuba nel

1923, e morto a Siena nel 1985. Fra le innumerevoli località, evocate nei 55 capitoli del libro, una “Vicenza possibile” affiora subito, visto che la prima città descritta dal viaggiatore Marco Polo all’imperatore Kublai è Diomira. Dove, chi arriva in una sera di settembre, invidia «quelli che ora pensano d’aver già vissuto una sera uguale a questa, e d’esser stati quella volta felici».

Il lettore vicentino vi riconosce le tiepide brezze crepuscolari che dalle parti della Rotonda, o di ponte San Michele, intrecciano estate e autunno in una “quinta stagione”, così folgorante

da risultare innominabile.

Che in questa Diomira palladiana si cammini respirando letteratura è notizia mai scaduta, visti gli inediti intrecci che continuano ad alimentarla. Non a caso, nel 2016 Vicenza resiste al decimo posto della classifica delle “città che leggono” stilata da Amazon, regina delle librerie online. Con una predilezione per i romanzi rosa che già ispira una maratona forse ardita, ma proprio per questo eccitante, da “Piccolo mondo moderno” di Fogazzaro ai diabolici amorazzi della serie “After”. Sicuri di volervela perdere? Pensate ai possibili lettori... •

